



USB - Area Stampa

---

L'Ispra dà i numeri, ma dimentica 93 precari e 32 giorni di occupazione



Nazionale, 22/06/2017

"Il futuro non è roseo – dice l'Ispra - Il consumo di suolo continua inesorabilmente ad aumentare cancellando, al 2016, 23 mila kmq", pari alla dimensione di Campania, Molise e Liguria messe insieme; "il 7,6% del territorio nazionale". Memorizzate queste parole, che l'Ansa estrapola dal rapporto sul consumo di suolo del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), presentato alla Camera dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Oggi le leggerete su tutti i siti, le ascolterete alla radio e in tv e domani le troverete sui quotidiani.

Invece non leggerete o ascolterete "il futuro non è roseo" per i ricercatori precari dell'Ispra: ben 93 di loro sono infatti in scadenza di contratto, circostanza che nel grande e disinteressato flusso dei media si continua a tenere oscurata. Nonostante sia gente che ha lavorato e lavora su situazioni come lo studio delle conseguenze dell'affondamento della Costa Concordia al Giglio o il coordinamento e la formazione delle varie agenzie regionali per la protezione ambientale (Arpa). O, appunto, il consumo del suolo. Perché il problema dell'Ispra è anche legato alla perenne precarietà della gran parte dei ricercatori, ma non

solo. Il vero motivo è la scelta di non supportare politiche serie di sostenibilità ambientale e di depotenziare economicamente il Sistema Nazionale a Rete per la protezione dell'Ambiente a grave discapito dei cittadini.

Ecco perché è stato deciso di occupare, ormai da 32 giorni, la sede romana di via Vitaliano Brancati. Un'azione clamorosa, che fa il paio con quella del 2010, quando i precari passarono due mesi sui tetti dell'allora Agenzia per la Protezione dell'Ambiente per ottenere il prolungamento dei contratti. Oggi però la situazione è diversa. Si parla di stabilizzazione, anche in omaggio al decreto Madia che proprio a quello punta ancorché in assenza di finanziamenti dedicati. E stabilizzazione deve essere. E' assolutamente necessario che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il governo Gentiloni intervengano economicamente per evitare la paralisi delle attività; intanto è sempre più vicina la scadenza del 30 giugno che vedrà il licenziamento di un prima parte dei 93 lavoratori precari.

In questi 32 giorni le iniziative per far conoscere la gravissima situazione dei precari Ispra sono state numerose, mentre si tentava di avere segnali dal presidente Stefano Laporta. Il prossimo appuntamento di lotta è per martedì 27 giugno, alle 9,30 al Centro Congressi Cavour: un'assemblea pubblica di tutti i precari degli enti di ricerca, promossa da Usb. In prima fila i precari Ispra, insieme a quelli dell'Iss, per dire "Basta precarietà".

USB PI ISPRA

